

Ragazza delusa in amore

Questo malessere dei sentimenti
si misura con la colonna di mercurio
come si misura il calore dell'aria o dei corpi;
eppure bisogna in altro modo scoprire la grandezza...
(ma tu troppo ti senti il perno
su cui ruotano le tue vicende).
Se riuscissi a capire che il perno non sei tu,
e Colui che lo è
neppure lui trova amore.
Se riuscissi a capirlo.
A che serve il cuore umano?
Temperatura del cosmo e cuore umano
e mercurio.

Karol Wojtyla



Per chi non lo sapesse, papa Wojtyla è anche poeta. Margherita Guidacci ha curato l'edizione di tre sue raccolte: **Pietra di luce, Il sapore del pane, Giobbe**. Le liriche di papa Wojtyla, tanto estranee ai canoni tradizionali, si potrebbero definire: «Poesia per parlare agli uomini».

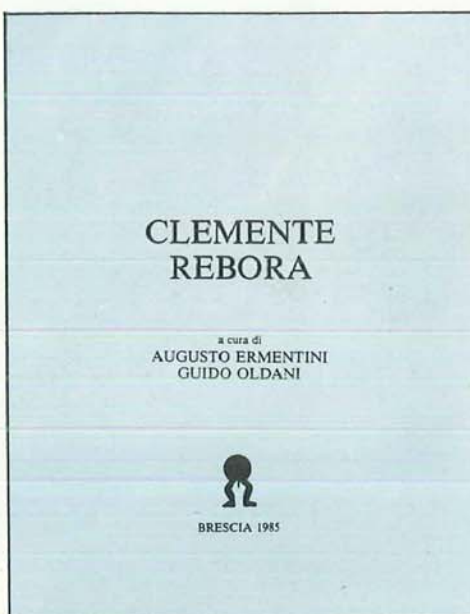
lificato, è forse già un segreto riverbero del «Bene» che san Francesco aveva coniugato, nel segno di Cristo, con la «Pace», come Rebora ricorderà nella poesia «Il gran grido»: «Pace e bene, Signore» (*Lettere e Poesie*, 301).

Nell'ultima e più famosa lirica dei *Canti anonimi*, «Dall'immagine tesa», l'ostica squalida realtà, già presente in altre poesie, «è tutta impregnata dal senso di un plusvalore imminente, della germinazione di un evento che è nell'intimo delle cose stesse» (in AA.VV., *Letteratura Italiana - Novecento - I contemporanei*, Marzorati 1979, II, 1521-1522). «Urge la scelta tremenda: / dire sì, dire no / a qualcosa che so». «Dall'immagine tesa» indica ormai la via di quella speranza prossima a liberarsi — come annota Rebora stesso — «in una certezza di bontà operosa, verso un'azione di fede nel mondo».

Nel decennio in cui maturerà il suo ritorno alla fede, avranno particolare rilievo i richiami all'insegnamento e all'esempio di san Francesco. Nell'approfondire la sua idea di rinnovamento generale (palingenetico), mette sotto accusa gli equivoci e le mistificazioni del culto francescano, che favoriscono «la legge dell'Egoismo vissuto collettivamente "sub specie Pietatis et Amoris"; si che tutti esaltano oggi san Francesco così come l'Inquisizione operava sotto la protezione di Gesù» (*Lettere*, 496).

La vera crociata, iniziata dal santo di Assisi, consiste in una conversione radicale: la rinuncia alla legge inferiore dell'Egoismo «per insignorirsi della legge superiore della cooperazione fraterna», una legge che non esclude, anzi postula l'interazione fra religione e scienza, perché entrambe convergenti verso un unico fine, l'amore fra gli uomini, coscienti della comune sorgente della vita (cfr. *Lettere*, 497).

Copertina del volume su Rebora pubblicato per le Ed. del Moretto nel 1985.



«C'è tanta bontà nascosta che non osa uscir fuori»

Attingendo alla leggenda francescana, secondo cui il Poverello d'Assisi avrebbe occupato in cielo il seggio di Lucifero, emblema della forza brutale e della separazione dell'Io contro Dio, intendeva instaurare, sull'esempio di san Francesco, «la legge dell'energia spirituale, dell'unità come armonia di missioni diverse, di Dio sorgente di ogni Io, del tutto che vivifica e giustifica le parti» (*Lettere*, 498). La lettera, concentrata sul tema di un recupero salvifico del messaggio francescano, si conclude con una aperta confessione programmatica: «Sappi che io mi preparo, se sarò degno di diventare strumento dall'Alto per un'opera simile, a tradurre i valori di san Francesco all'oggi, per tentare poi un'azione visibile e chiamare chi si sente chiamato; occorre diventare san Francesco individualmente perché Mazzini sia possibile» (*Lettere*, 500).

Nella collana «Libretti di vita», ideata dal Rebora nel 1923 (dove intendeva «esemplare» le principali correnti religiose d'ogni tempo, stampando testi brevi e significativi), pubblicò anche «La Regola di santo Francesco», affidandone la cura ad Augusto Hermet. Inoltre, dal 1926 al 1928, Rebora si richiamò più volte a Francesco d'Assisi per mettere a fuoco le proprie idee su un problema che gli